

Il Picc team di infermieri è motorizzato: «Così copriremo meglio le emergenze»

Si occupano di sostituzioni di flebo e cateteri. Finalmente a disposizione una Panda 4X4

PIACENZA

«Finalmente il PICC team dell'ospedale di Piacenza è motorizzato! Una grande conquista avere un'auto tutta per noi!». Il loro è un lavoro che di chilometri ne macina parecchi. Infatti i sei infermieri attivi da qualche anno nel team PICC (dall'inglese Peripheral inserted central catetere) si occupano dell'inserimento o della sostituzione (con l'utilizzo di un ecografo) di tutti i cateteri venosi necessari sia per le flebo sia per l'alimentazione su tutta la provincia, distretti di montagna compresi. Perché una vettura rappresenta un valore aggiunto? «Prima di avere una vettura tutta per noi - spiega Francesco Oleari, componente del PICC Team

- la nostra attività è quindi anche la risposta che si poteva dare era subordinata alla disponibilità di un'auto e c'erano due strade. Inoltre una richiesta scritta per poter utilizzare la macchina della direzione medica e, in mancanza di questa, mettere a disposizione l'automobile personale con non poche difficoltà quando si doveva accedere al centro storico dove è necessario avere un pass». Ecco quindi che la decisione dell'Ausl di comprare una macchina, la Panda 4x4, dedicata al servizio fa tirare un sospiro di sollievo agli infermieri e agli operatori. «Ora è tutto più semplice». Dicono. Le richieste per questo tipo di interventi sono tante e, prima dell'avvio del servizio domiciliare, l'operazione portava tutti all'ambulatorio di Piacenza. Quindi almeno in parte il problema sembra appianato. Le trasferte in città e in provincia sono su due giorni alla settimana, il martedì e il giovedì. Siamo sei in tutto - spiega Oleari - e sul territorio vanno due infermieri che ruotano tra di loro. Con l'auto a nostra disposizione sempre possiamo agevolmente rispondere alle urgenze senza alcun problema anche senza aspettare le giornate programmate per le visite. Anche questa "domiciliarizzazione" del servizio ha contribuito a ridurre delle liste d'attesa tante volte "bestia nera"



La foto di gruppo degli infermieri del Picc Team con la nuova Panda 4x4

per i pazienti. Perché? Prima erano costretti a confluire tutti a Piacenza - dice Oleari - con grandi problemi anche nell'organizzazione dello spostamento di poter avere a disposizione le ambulanze per il trasporto, si creava intasamento con l'ovvio disagio per le lunghe attese da parte di persone spesso allattate. «Viene fatto tutto a domicilio senza muovere il malato. Il posizio-

namento del catetere comportava in se' poco tempo però per il paziente e per chi lo accompagnava, tra il trasporto e i tempi di attesa, se ne andava una mezza giornata», conferma il prof. Luigi Cavanna. Il team raggiunge i pazienti per svolgere l'operazione direttamente nel loro letto a casa o nella struttura di degenza, sul territorio poi, naturalmente, i pazienti sono quotidiana-

mente in carico agli infermieri dell'Assistenza domiciliare integrata per le flebo, e gestione dei cateteri venosi per l'alimentazione. Tra gli obiettivi futuri c'è quello di potenziare il servizio formando infermieri dedicati anche nei presidi ospedalieri di Fiorenzuola, Bobbio e Castelsangiovanni. Obiettivo avere un referente per ogni ospedale.

Antonella Lenti

INUMERI

Cateteri venosi, impianti cresciuti negli anni: nel 2017 sono stati 2.108

I numeri dell'applicazione dei cateteri venosi sono alti e più di quanto ci si aspetti. Qualche esempio? Alcuni dati possono esemplificare. In totale gli impianti eseguiti nel 2017 su tutta la provincia sono stati 2.108. All'inizio, nel 2013, l'impianto del catetere venoso era quasi principalmente utilizzato per i pazienti oncologici del presidio di Piacenza e negli anni si è sviluppato anche per altri tipi di patologie e su tutti gli ospedali della provincia.

Ecco i numeri delle applicazioni, nel 2013: 398, nel 2014: 1.041, nel 2015: 1.771 e nel 2016 il totale degli impianti era stato di 1.967. Per quanto riguarda il 2017 ecco qualche dettaglio. Dal presidio ospedaliero di Fiorenzuola Castelsangiovanni e Bobbio il totale delle richieste è di 191 di cui 162 quelle che sono state evase direttamente al letto del paziente nel presidio di appartenenza, sempre riferito al 2017, i 29 restanti hanno avuto accesso all'ambulatorio di Piacenza. Dal domicilio del paziente le richieste sono state invece 88 e ne sono state evase 73 (15 quelli che hanno avuto la prestazione in ambulatorio). Ci sono poi i servizi che vengono richiesti dalle strutture private convenzionate (tra cui hospice di Piacenza e Borgonovo, cliniche Sant'Antonino, San Giacomo, Istituto Madonna della bomba e dal Vittorio Emanuele). A.L.



Le richieste per questi interventi sono tante» (Francesco Oleari)